

ISTITUTO PUGLIESE PER LA STORIA DELL'ANTIFASCISMO E DELL'ITALIA CONTEMPORANEA

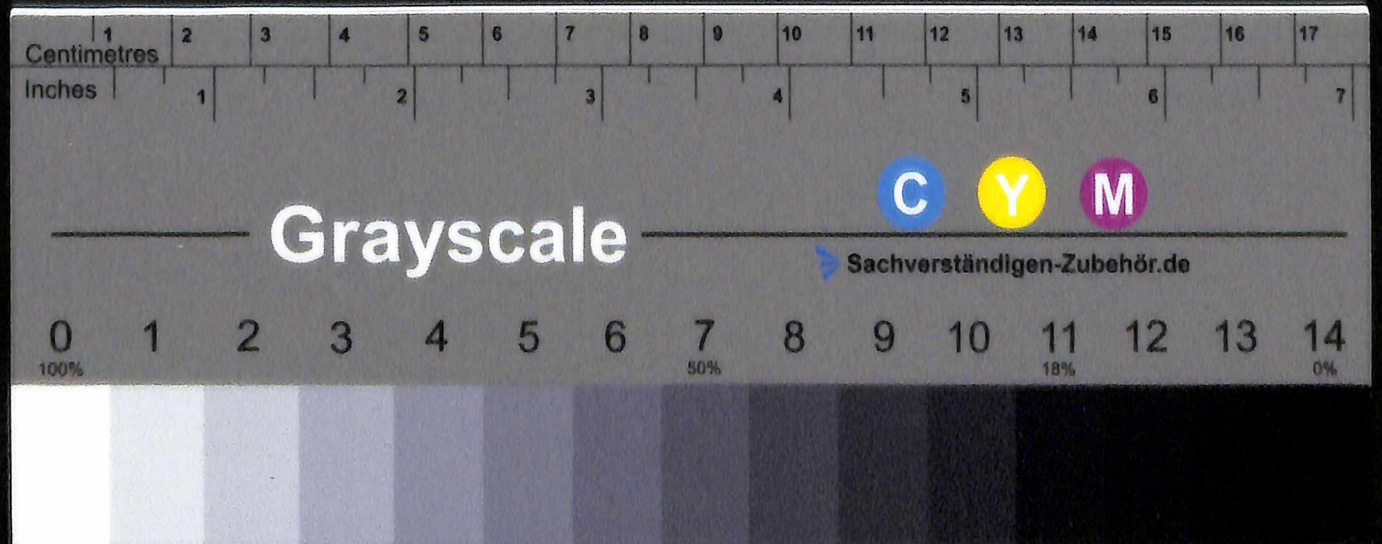
Carlo Maranelli

# LA QUESTIONE ADRIATICA

a cura di Vito Antonio Leuzzi



Edizioni dal Sud





**Istituto Pugliese**  
per la Storia dell'Antifascismo e dell'Italia Contemporanea

Pubblicazione promossa dal Ministero dell'Università  
e della Ricerca Scientifica e Tecnologica,  
D.M. 680 del 26 febbraio 1998

Tutti i diritti sono riservati all'IPSAIC

*Si ringrazia l'Associazione Nazionale  
per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia  
per aver agevolato il lavoro di ricerca.*

Copertina: *ProForma*  
con disegno di *Peppe Allegretta*

2001 Edizioni dal Sud  
S.S. 98 km 81,100 - Tel./Fax 0805353705  
70026 MODUGNO (Bari)

Via Dante Alighieri, 214 - 70122 BARI  
c/c postale n. 17907734  
www.dalsud.it - e-mail: info@dalsud.it

**Istituto Pugliese**  
per la Storia dell'Antifascismo e dell'Italia Contemporanea

Carlo Maranelli

## LA QUESTIONE ADRIATICA

Sui rapporti economici  
con l'altra sponda dell'Adriatico  
(Dalmazia - Bosnia - Erzegovina - Montenegro - Albania)

Il problema dell'Adriatico

*A cura di*  
Vito Antonio Leuzzi

Edizioni dal Sud

## Indice

7	<i>Nota ai testi ed alle lettere</i>
9	Sui rapporti economici con l'altra sponda dell'Adriatico
87	Il problema dell'Adriatico
115	APPENDICE
	Lettere di Carlo Maranelli a Umberto Zanotti-Bianco

## Nota ai testi ed alle lettere

Gli scritti di Carlo Maranelli e le sue lettere a Umberto Zanotti-Bianco, che si presentano in questo volume, trattano «La questione adriatica», tema per molti anni al centro della sua riflessione scientifica e del dibattito politico-culturale del settimanale «L'Unità» di Gaetano Salvemini, al quale il geografo molisano prestò una intensa collaborazione.

La scelta di pubblicare una raccolta dei suoi saggi venne avanzata nel 1944 da Ferdinando Milone, che per alcuni anni, a partire dal 1927, insegnò a Bari, presso l'Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali (ex R. Scuola Superiore di Commercio), Geografia commerciale, sul posto che Maranelli aveva occupato sino al 1920.

Nel volume di C. Maranelli, *Considerazioni geografiche sulla Questione Meridionale*, curato da C. Barbagallo, G. Luzzatto e F. Milone, edito da Laterza nell'aprile del 1946, comparve anche la relazione *Sui rapporti economici con l'altra sponda dell'Adriatico*, tenuta a Venezia nel 1907, al VI Congresso geografico italiano.

L'altro suo scritto, qui pubblicato, *Il problema dell'Adriatico*, occupò l'intero spazio del settimanale salveminiano «L'Unità» del 15 marzo 1915. Nello stesso anno egli pubblicò per le edizioni laterziane il *Dizionario geografico dell'Alto Adige, del Trentino, della Venezia Giulia e della Dalmazia*.

Le lettere in appendice a questo volume fanno parte dell'Archivio Zanotti-Bianco dell'Associazione nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia (ANIMI), di cui Zanotti-Bianco fu uno dei fondatori nel 1910. Il ritrovamento del fondo conservato presso la biblioteca comunale di Reggio Calabria avvenne nel 1988 da parte di F. Mosino che ne dette notizia nell'Archivio Storico per la Calabria e la Lucania, anno LV (1988), pp. 45-46. Alcune delle lettere di Maranelli a Zanotti-Bianco furono pubblicate in ASCL, anno LXIII (1996), pp. 180-182.

Tale materiale è pervenuto in fotocopia all'ANIMI solo dopo la pubblicazione di *Umberto Zanotti-Bianco. Carteggio 1906-1918*, a cura

di Valeriana Carinci, con prefazione di Alessandro Galante Garrone, Roma-Bari 1987, e *Umberto Zanotti-Bianco. Carteggio 1919-1928*, a cura di Valeriana Carinci e Antonio Jannazzo, Roma-Bari 1989.

La corrispondenza inclusa in questo volume è di particolare interesse per comprendere le relazioni tra i due insigni meridionalisti e per ricostruire anche le vicende delle traversie cui andò incontro, per l'intervento della censura, il volume sulla Dalmazia di C. Maranelli e G. Salvemini che nella versione definitiva (seconda edizione ampliata e corretta) assunse il titolo *La questione dell'Adriatico*, Libreria della Voce, Roma-Firenze 1919 (collezione La Giovane Europa, diretta da U. Zanotti-Bianco).

Nel dibattito storiografico del secondo dopoguerra l'apporto di Maranelli alla conoscenza dei problemi dell'altra sponda dell'Adriatico è stato pressoché ignorato. Poco considerato anche il suo impulso al rinnovamento della cultura geografica italiana del Novecento.

## Sui rapporti economici con l'altra sponda dell'Adriatico\*

(Dalmazia - Bosnia - Erzegovina - Montenegro - Albania)

\* Relazione al VI Congresso Geografico Italiano, tenuto in Venezia nel 1907.

SOMMARIO: 1. Introduzione. – 2. Dalmazia, Bosnia, Erzegovina: Loro condizioni economiche. Iniziative italiane. Stato attuale dei rapporti commerciali dell'Italia con i porti dalmati. – 3. Montenegro: Iniziative italiane. Condizioni dei nostri commerci. – 4. Albania: Condizioni economiche nei vilayet di Scutari e di Jànina. Le comunicazioni. Le iniziative italiane. I commerci italiani nei due vilayet. – 5. Le cause esterne, rispetto ai paesi esaminati, della deficienza dei nostri commerci: *a)* Le cause inerenti alle condizioni delle produzioni; *b)* Le cause inerenti ai trasporti: Condizioni dell'Italia e dell'Austria-Ungheria rispetto alle comunicazioni fra l'interno e i porti; condizioni delle due marine mercantili nell'Adriatico; gli *chalands de mer* nell'Adriatico; le linee regolari sovvenzionate attuali dell'Adriatico e le proposte della Commissione reale pei servizi marittimi; *c)* Le cause inerenti alle altre condizioni dei traffici: sistemi commerciali, banche, servizio d'informazioni, ecc. – 6. Conclusione.

### 1. *Introduzione.*

Il Comitato ordinatore del VI Congresso geografico italiano, con senso di grande praticità, di cui dobbiamo essergli grati, ha voluto che in un tale convegno a Venezia, la Regina dell'Adriatico, non mancasse una discussione ampia e serena sui problemi che si riconnettono ai nostri rapporti economici con l'altra sponda dell'Adriatico.

Debbo esprimere a quel comitato tutta la mia gratitudine, non tanto per aver riposto la sua fiducia in me, che nessuna pubblicazione indicava come specialmente competente nell'argomento, quanto per la gentile deferenza usata verso la cattedra da me occupata nella R. Scuola superiore di commercio di Bari.



Ho fatto del mio meglio per corrispondere a tale fiducia e deferenza, raccogliendo con imparzialità ed esattezza i dati di fatto che possano dare un'idea adeguata delle condizioni attuali di quei rapporti; mi sono studiato di trovare le cause di tali condizioni, e, presentandosene il destro, non ho mancato di additare anche quelle vie che mi sembrano meglio atte ad intensificare i nostri rapporti.

Debbo però anche francamente dichiarare che, data la ristrettezza del tempo, sono stato costretto a lasciar fuori del mio studio tutta la parte settentrionale della costa adriatica austro-ungarica (che del resto nei riguardi commerciali ha dato luogo a numerosi e importanti studi in occasione dei recenti trattati di commercio), ed a prendere in esame soltanto la Dalmazia, con la retrostante Bosnia ed Erzegovina, il Montenegro e l'Albania.

Non ho mancato di sollecitare, sia direttamente, sia per mezzo della Camera di Commercio di Bari, notizie e documenti da ogni parte; ma, sempre per la ristrettezza del tempo, non tutti li ho potuti raccogliere od utilizzare per la presente relazione, che prego i gentili colleghi di voler considerare soltanto come un abbozzo di quella che meglio ordinata e più completa cercherò di pubblicare negli Atti del Congresso, ai quali rimando anche la parte documentativa e bibliografica per non aumentare di troppo la mole della relazione.

## 2. *Dalmazia, Bosnia, Erzegovina.*

La Dalmazia (12.844 kmq), grande poco più del Lazio, ma con una popolazione (593.784 abitanti) superiore in senso assoluto di appena un 100 mila abitanti a quella della Basilicata, e inferiore in senso relativo (46 mila abitanti per

kmq), è costituita dalla scarpata che le Alpi Dinariche a sud dei Velebiti protendono fino alla costa adriatica, continuandola ancora sotto il livello del mare con la serie di isole montuose prospicienti a quella costa, che va da Arbe a Spizza presso Antivari. È una ristretta e lunga fascia di litorale montuoso, cui la natura aveva arriso con un clima mirabile (poiché, al contrario delle nostre terre adriatiche meridionali, non le mancano le piogge); ma che l'uomo ha impoverita, spogliandola del suo ammanto vegetale e rivestendola di piante utili (mandorli, ulivi, fichi, viti, crisantemi) sol in pochi punti, in modo che il suo calcare permeabilissimo assorbe e divora nelle sue viscere gran parte delle benefiche acque piovane. I monti la separano dal ricco suo retroterra, Bosnia-Erzegovina, cui solo di recente è stata ricongiunta con ferrovie, le quali però, essendo costruite nella Bosnia a scartamento ridotto, lasciano la Dalmazia quasi segregata per via terrestre dal resto d'Europa. Nell'interno stesso della Dalmazia le ferrovie sono scarsissime: Zara, la capitale, non ha ancora udito il fischio della vaporiera; a sud Gravosa e Castelnuovo sono collegate per ferrovia a Metcovic, e quindi a tutta la Bosnia; ma a nord Spalato e Sebenico, ricongiunte a Cnin, attendono ancora di esser messe in diretto rapporto colla Bosnia settentrionale da un tronco Cnin-Petrovaz. Le comunicazioni col resto dell'Austria e dell'Europa perciò si svolgono per mare a mezzo dei piroscafi rapidi, comodi e numerosi del *Lloyd*, dell'*Ungaro-Croata*, della *Ragusea*, ecc., che partono quotidianamente da Trieste e da Fiume per Zara e per gli altri porti dalmati.

Il signor Neustadtl, riferendo nello scorso anno sulle comunicazioni della Dalmazia, in una riunione della Società orientale austriaca a Vienna, affermava che le congiunzioni ferroviarie in Dalmazia «sono peggiori di quelle delle più remote colonie degli Stati Europei, perché la stessa Abissinia

Finito di stampare  
nel mese di Settembre 2001  
dalle Arti grafiche Ariete snc  
in Modugno (Bari)



«Chi voglia esaminare dal punto di vista italiano, il problema dell'Adriatico, deve partire anzitutto da una considerazione obiettiva dei fatti più generali che si svolgono al di là del mare. Prospettare i nostri interessi nazionali isolati..., come se nella vita delle nazioni, alla stessa guisa che in quella degli individui, esistessero interessi ed aspirazioni d'uno solo e non anche interessi ed aspirazioni di molti altri, che con quelli si urtano e si complicano, è cosa estremamente pericolosa.»

Carlo Maranelli (1876-1939). Geografo e meridionalista, legato a G. Fortunato, G. Salvemini e U. Zanotti-Bianco, insegnò a Bari, dal 1904, Geografia economica presso la R. Scuola Superiore di Commercio, che diresse anche per alcuni anni sino al suo trasferimento a Napoli nel 1920. Denunciò le infatuazioni nazionalistiche dell'impresa di Libia schierandosi contro la guerra e pose al centro della sua attività di ricerca, le questioni della trasformazione del sistema produttivo del Mezzogiorno e delle relazioni economiche tra le due sponde dell'Adriatico. Collaborò al «Corriere delle Puglie» ed al settimanale salveminiano «L'Unità». Tra i suoi scritti più noti, *La Murgia dei trulli* e *Considerazioni geografiche sulla Questione Meridionale*, ora in *La trasformazione del Mezzogiorno*, Edizioni dal Sud, 2001; *La Questione dell'Adriatico*, in collaborazione con Salvemini, che per il divieto della censura venne pubblicato solo nel 1918.

